



# La Magnifica Cometa

Giornalino quindicinale della Parrocchia SS. AA. Pietro e Paolo  
via San Pantaleone – 88843 Papanice (KR) – parrocchia.papanice@gmail.com

## LA PARROCCHIA

**una porzione del popolo di Dio, che vive nel nostro cuore**

Con questo articolo voglio continuare la riflessione sulla Parrocchia, già avviata nel Giornalino precedente, perché ancora di più si possa scoprire la funzione di essa nell'ambiente in cui è collocata.

Cominciamo con il dire che *la Parrocchia, è una comunità fraterna che abita la nostra storia.*

La Chiesa entra spesso nel nostro mondo e nei nostri discorsi. C'è il giornalista di turno che dallo schermo televisivo ricorda che "la Chiesa prende posizione contro... dice... afferma..., ecc.". Ci sono gli amici del bar che parlano della Chiesa partendo dalla realtà più vicina della Parrocchia, dei collaboratori del Parroco, dei cristiani – buoni o meno buoni – che frequentano le funzioni religiose.

*La Parrocchia è una porzione del popolo di Dio in cammino.*

La Chiesa si fa compagna di viaggio della folla degli uomini comuni che, nella loro esistenza quotidiana, cercano, a volte senza saperlo, la via del regno di Dio.

La Chiesa si rende visibi-

le nella nostra città o nel nostro paese attraverso la forma semplice della Parrocchia: "*Parrocchia*" significa "*coloro che vivono accanto, vicino...*".

Un campanile, una Chiesa, una casa cosiddetta "canonica", un complesso povero di locali per le riunioni e il catechismo, la presenza costante di un prete e di alcuni collaboratori per il servizio religioso e le necessità della gente: ecco la Parrocchia.

Essa è una comunità costituita da tante *pietre vive* che hanno il volto degli uomini e delle donne che abitano in un determinato luogo.

Si costituisce così il "popolo di Dio" in cui tutti i cristiani veramente uguali "nella dignità e nell'agire" in forza dell'unico battesimo lavorano insieme alla costruzione del corpo di Cristo secondo le loro possibilità e i diversi stati di vita.

Non c'è alcuna opposizione tra parroco e fedeli laici, perché la Parrocchia, come la Chiesa, non cammina su due gambe (il sacerdozio ministeriale e il laicato)

ma cresce come il popolo santo di Dio con l'apporto dei diversi ministeri-servizi, tra i quali quello del prete è la figura unificante che assicura la partecipazione e la corresponsabilità di tutti.

La Parrocchia può avere tanti difetti ma resta una comunità aperta, nella quale i battezzati si ritrovano insieme senza distinzione di età, categoria sociale, affinità culturali, possibilità economiche.

Domandiamoci: *come si costruisce una Parrocchia?*

La Chiesa nasce, cresce, si sviluppa, diventa una rete di fraternità, attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza missionaria della sua esperienza di fede.

Prima di essere una istituzione, la comunità cristiana è *un avvenimento* spirituale che ha preso avvio dallo Spirito inviato dal Risorto nel giorno della Pentecoste.

Questo Spirito continua a scorrere anche oggi nelle vene dei battezzati e li spinge a radunarsi fraternamente attorno al loro Signore, ascol-

tando la Parola del Vangelo e nutrendosi dei sacramenti.

Di generazione in generazione, ogni comunità parrocchiale nasce e rinasce dall'annuncio della Pasqua di Cristo. Proprio questo annuncio, passando di bocca in bocca e di cuore in cuore, origina e mantiene in vita qualsiasi comunità ecclesiale. Su questa base, una comunità parrocchiale esiste solo se *la fede è insegnata e professata, la preghiera assicurata, la carità esercitata.*

**Don Angelo Elia**

## VITA MISSIONARIA

Guardando un programma alla televisione ho avuto il piacere di rivedere un volto conosciuto; un uomo che ha dedicato la sua vita alle missioni e al soccorso materiale e spirituale dei poveri e degli emarginati: Padre Alex Zanotelli.

Ho incontrato questo frate un po' particolare qualche anno fa in un convegno all'università sul problema dell'acqua, come bene di tutti.

Seduti nell'aula, aspettando l'inizio del convegno, cercavamo incuriositi il saio marrone, tipico dei frati. Dovevate vedere la mia faccia incredula quando un omi- no minuto, con la barba bianca, una maglia colorata e la sciarpa della pace, ha interrotto il vociare di noi studenti.

Inizì il suo discorso con voce calma e pacata, dicendo che il suo cuore era pieno di gioia nel vedere tanti giovani così attenti. Ci raccontò dei suoi dodici anni trascorsi nella baraccopoli alla periferia di Nairobi in Kenya, chiamata *Corococio*. In questa baraccopoli vivono quasi tre milioni di persone, separate dalla città da un muro, che serve a nascondere quello che l'uomo benestante non vuole vedere. Tra gli stessi abitanti delle baracche esiste una distinzione di classe, cioè quelli che stanno al di sopra della linea fognaria e quelli che stanno al di sotto.

Non tutti sono "proprietari" della baracca, alcuni pagano un fitto allo stato, che in qualunque momento potrebbe

andare lì con ruspe e trattori e demolire quell'ammasso di lamiere che per molti sono "case".

Anche Padre Alex abitava in una di queste baracche: "per aiutare i poveri dovevo stare tra i poveri e sperimentare sulla mia pelle cosa significa essere un niente". Fu per lui un'esperienza a doppio senso, parlare a quella gente di Gesù, della sua umiltà, della sua misericordia, portando conforto e aiuto materiale, ed avere la possibilità di dimostrare che quelle parole non devono servire solo a riempire l'aria di buoni propositi.

Nessuno aveva il coraggio di interrompere quel racconto, magari con qualche domanda banale. Le esperienze raccontate furono tante, come la vicenda di una bimba di nove anni, venduta dai suoi genitori per soldi e ricomprata dal frate, sperando di sottrarla al suo destino di piccola prostituta. Cosa vana perché il giorno dopo era stata di nuovo venduta.

Ci raccontò delle ragazze di appena vent'anni malate di HIV, che chiedevano a Padre Alex di intercedere e di pregare Gesù per loro e di non lasciarle sole, nei loro ultimi istanti.

Il suo racconto divenne all'improvviso una denuncia, un grido di protesta sull'ingiustizia del mondo.

Il mondo industrializzato è costituito dal 20% della popolazione che si arroga il diritto di *consumare* e *depredare* l'80% delle risorse dell'intero pianeta.

E il restante 80% dei popoli? Vive in baraccopoli come Corococio, dove i bambini trascorrono la giornata a scavare tra i sacchi dell'immondizia per cercare oggetti da poter rivendere.

Il mondo industrializzato consuma risorse e *produce* discariche, che finiscono nel cosiddetto terzo e quarto mondo. Se tutti i popoli consumassero come fa il solo 20%, occorrerebbero tre pianeti Terra per contenere i rifiuti e le risorse non basterebbero per tutti.

E l'acqua? Che bene è? È il bene primario, che dovrebbe appartenere di "diritto" a tutti i popoli, ma la realtà è ben diversa. L'acqua potabile è costituita solo dal 2% del totale; mari e fiumi sono inquinati e le riserve idriche si stanno prosciugando. Quel 20% di uomini consumano acqua anche per chi non c'è l'ha. Si spreca senza coscienza e si continua a tenere gli occhi chiusi e a costruire "muri" per non vedere le brutture come Corococio, ma il cattivo odore continuerà a crescere e non potremo tapparci il naso per molto.

Quando l'acqua scarseggerà paesi come l'America e la Cina, con densità di popolazione maggiore, avranno gravi problemi ed allora le

guerre per il petrolio ci sembreranno barzellette.

Si spendono miliardi di dollari in missioni spaziali ed armamenti militari, quando con il costo di produzione di un aereo da guerra si potrebbe debellare la piaga del morbilli o della dissenteria in Kenya, come in altri paesi dell'Africa.

Oggi Padre Alex si trova a Napoli dove continua la sua battaglia contro ogni forma di ingiustizia.

Da lui ho imparato che se i valori, che noi cristiani professiamo, non vengono concretizzati, rimangono solo *lettera morta*.

M.C.

**Se ancora non hai riconsegnato la busta della Giornata Missionaria Mondiale, lo puoi fare!!**

**Hai tempo fino a domenica  
4 novembre.**

**Sii sensibile...! i missionari hanno bisogno del tuo aiuto.**

**1° Novembre: la festa di Tutti i Santi**

## ABBIAMO BISOGNO DI SANTI

DIALOGO

**L.** Sei un santo?

**R.** Che domanda stupida! La Chiesa dichiara santi solo coloro che sono morti. Io sono vivo e non sono santo; rivolgi questa domanda ai morti.

**L.** Sei una santa?

**R.** Perché me lo chiedi? Vedi forse un'aureola sul mio capo? I santi sono persone molto pie e io non posso certo dire questo di me.

**L.** Sei un santo?

**R.** Tu devi essere un po' strano! I santi sono per lo più papi, vescovi, monaci o preti. Non è la mia strada. Io voglio fare il meccanico; questa non è la professione di un santo.

No, decisamente non sono un santo!

**L.** Non ci sono più oggi uomini santi? Non si diventa santi solo dopo la morte; lo si diventa invece durante la vita terrena. Non è l'aureola che rende santi gli uomini.

**R.** Hai ragione. Non diventiamo santi in seguito a cose straordinarie. Per essere santi non c'è bisogno di diventare prete o vescovo. Lo si può diventare esercitando qualsiasi professione. Sono santi tutti coloro la cui vita appartiene a Dio. E quel che appartiene a Dio è santo. Dal giorno del nostro battesimo, per mezzo di Gesù Cristo, apparteniamo a Dio. Se non distruggiamo

la vita con Dio, l'amicizia con Lui, siamo santi.



Il 1° Novembre ricorre, come sempre, la festa di Tutti i Santi, festa cioè delle creature che già vivono completamente vicino a Dio, di tutte

le creature che sulla terra si sono sforzate di vivere in modo santo e virtuoso, rispecchiando un po' della santità di Gesù nella loro vita.

A volte ci facciamo idee sbagliate sui santi.

I Santi sono nostri simili, che professano la loro fede in Gesù Cristo e vivono seguendo la sua parola e il suo esempio. Essi cercano di rendere più santo il mondo attingendo forza da Lui. Essi sono amici di Gesù.

E tu? Ti sforzi di essere santo/a o di diventarlo/a?

**Teresa Cropanese**

RICORRENZE

## 2 novembre: RICORDIAMO SEMPRE I NOSTRI DEFUNTI

Nella Cappella Sistina, il grande capolavoro di Michelangelo, c'è un'immagine meravigliosa: due indici che si sfiorano. L'affresco rappresenta il dito di Dio che tocca quello di Adamo, gli dona la vita. Veniamo dal nulla, con un tocco leggero ed allo stesso modo, come un alito di vento, facciamo ritorno nelle mani di Dio.

S. Francesco, nel suo cantico, parla della morte come di una sorella, della quale non si può fare a meno e che non dobbiamo né disprezzare né temere, perché è lei che ci conduce a Dio; eppure noi uomini viviamo la morte come un passaggio doloroso, come una separazione, come la fine e non invece come un nuovo inizio.

Nonostante che ci profes-

siamo cristiani, credenti in Gesù, uomo della resurrezione, siamo ancora attaccati alle cose terrene, non pensando a quello che viene dopo. Nessuno vorrebbe separarsi dai propri cari, ma il ciclo della vita comprende anche il passaggio per quella porta, l'entrata in quella luce, e per noi, che restiamo a peregrinare su questa terra, non rimane che il ricordo ed il dolore per la perdita.

Il 2 novembre è il giorno dedicato ai defunti, ai nostri cari, ai tanti amici. Ogni civiltà ha le sue usanze, ma alla fine, qualunque Dio si veneri, ci si ritrova a portare un fiore oppure piccoli pensieri, a recitare preghiere, soffermandoci un po' davanti a quella foto, quasi a voler raccontare ai nostri cari le

cose che ci sono successe, rendendoli partecipi delle nostre quotidianità.

In questo giorno ci rechiamo a trovarli, a rendere loro onore nella loro nuova dimora. Tutto intorno è uno sfavillio di colori e di profumi.

Fiori, piante e vociare di gente che si affanna a pulire ed ad ordinare tutto intorno alla tomba del proprio caro. Poi l'oblio!

Nei tempi antichi, i defunti erano considerati i protettori della famiglia e della casa e venivano onorati sempre per la loro protezione e presenza, non per un solo giorno.

Oggi ci si accalca solo in questa ricorrenza, lasciando poi per mesi la loro dimora spoglia. Non ricordo chi ha detto "salva un anima ed avrai salvato il mondo", però penso che

le preghiere in suffragio delle anime purganti non possano limitarsi ad un giorno solo ma che la nostra preghiera debba essere costante, soprattutto per quelle anime rimaste sole, abbandonate.

Il 2 novembre risalta l'importanza di ricordare i defunti tutti i giorni dell'anno; quindi qualunque sia stato il loro ultimo viaggio, se protetti dalle ali di un angelo, o cullati dalle acque del Gange o attraverso le sacre praterie indiane, ricordiamoci di volgere a loro il nostro pensiero.

**M. C.**

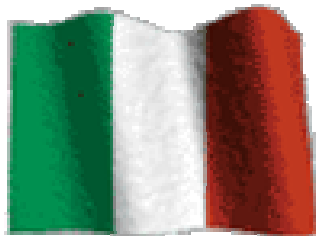
## IL 4 NOVEMBRE, PER I CADUTI IN GUERRA

Il 4 novembre è un giorno importante per la storia d'Italia: si celebra in questa data l'armistizio che nel 1918 pose fine alle ostilità tra l'Austria - Ungheria, concluse sul campo con la vittoria offensiva di Vittorio Veneto. Una vittoria frutto di dedizioni, del sacrificio e dell'unità del popolo italiano. Una vittoria che costò la vita a 689.000 italiani mentre 1.050.000 furono i mutilati e i feriti: cifre che devono far riflettere e numeri da ricordare.

Questa data rappresenta il giorno dell'Unità Nazionale, la giornata delle forze armate e del combattente.

I sacrifici di tanti italiani in uniforme, caduti per il nostro paese, è ricordato con varie celebrazioni nei luoghi più rappresentativi, cui partecipano le maggiori cariche dello Stato e

delle Forze Armate: nei cimiteri e nei monumenti di guerra. Luoghi di sepoltura dedicati ai nostri caduti in guerra, divenuti



particolarmente significativi dopo la prima guerra mondiale, durante la quale furono registrate ingenti perdite tra i civili arruolati. In Italia, il più grande cimitero di guerra si trova a Redipuglia in memoria dei caduti della prima guerra mondiale.

Il più importante è l'omaggio al Milite ignoto: salma di un combattente sconosciuto, sepolto e commemorato con gli onori nazionali come simbolo di tutte le vittime di

guerra.

Il grandioso monumento a Vittorio Emanuele II, viene detto anche Vittoriano o Altare della Patria e fu costruito a costo della distruzione di parte della città papale che sorgeva ai piedi del Campidoglio.

Anche la nostra frazione ha avuto i suoi caduti in guerra, come dimostra la lapide esposta al pubblico al muro della chiesa della Pietà, che viene commemorata tutti i giorni dai **bidoni dell'immondizia**.

È dei nostri giorni che in Toscana, in un viale verdeggianti, sul tronco di ogni albero è appesa una targa in metallo che riporta in genere il nome del defunto, il suo grado di servizio, caduto durante la prima guerra mondiale. L'amministrazione locale ha deciso di tagliare gli alberi per far posto ad una

tranvia e la gente del luogo si è ribellata. In particolare un signore ha manifestato la sua indignazione rimanendo su un ramo di questi alberi per sette giorni. Proteste cadute nel vuoto in quanto gli alberi sono stati tagliati. Questo dimostra che, sia a Crotona nella frazione di Papanice che in Toscana, non si ha rispetto dei nostri soldati che hanno perso la vita per onorare il nostro paese. Abbiamo sempre letto di continue guerre, e la lista di giovani militari morti sul campo di battaglia è sempre più numerosa e attuale.

Per questo, si spera che in questa data si celebrino sempre i nostri caduti in modo oneroso e che quella famosa lista possa un giorno non aggiornarsi più.

**Anonimo.**

VITA ORATORIALE

## SVEGLIA BAMBINI... E' ORA DELL'ORATORIO!!!

Con l'avvio dell'anno pastorale parrocchiale, l'inaugurazione dell'anno catechistico, è finalmente iniziato anche l'oratorio.

Rivedere i bambini dello scorso anno è stata, per noi responsabili, una grandissima gioia, alla quale si è aggiunta la piacevole sorpresa nel notare la presenza di nuovi bambini, diversi naturalmente nelle loro fattezze, ma tutti egualmente desiderosi di iniziare questa nuova avventura!

Comunque, senza perder tempo, ci siamo recati in chiesa per il saluto al parroco e ricevere così la sua benedizione,

poi, tornati in sala, abbiamo fatto una piccola festa, nella quale abbiamo raccontato le magnifiche esperienze fatte nel periodo estivo.

Negli occhi dei bambini vedevi tanta gioia ed entusiasmo per essersi di nuovo ritrovati a formare un gruppo, e così non potevamo fare a meno di dargli un nome e, visto la loro diversità, solarità, allegria e voglia di stare insieme, abbiamo pensato all'arcobaleno, segno di alleanza tra Dio e gli uomini, cioè la pace; per questo il gruppo dei fanciulli prende il nome di "Arcobaleno". Dopodiché su di un cartellone

abbiamo disegnato proprio l'arcobaleno ed ognuno dei bambini la propria mano, scrivendo all'interno il proprio nome.



Abbiamo fatto colorare loro anche una chiesa, le cui porte, spalancandosi, mettevano in risalto un cuore, simboleggiante l'amore di Dio. Quest'ultimo lavoretto è piaciuto

moltissimo ai bambini ed è stato per loro, allo stesso tempo, un forte stimolo a capire l'importanza di andare in chiesa.

Alla fine, non poteva mancare il gioco dei pacchi di "Affari tuoi". Care mamme, cari papà, vedere i "piccolini" contenti rende contenti anche noi e speriamo davvero che sia per loro una bella esperienza e che soprattutto riusciamo a dar loro affetto e ad insegnare qualcosa che servirà loro per tutta la vita.

**Emanuele Fabiano  
Teresa Cropanese  
Emanuela Carella**



## NOVEMBRE... TRA FESTA E MEMORIA

Il mese di novembre si apre con la festa di tutti i Santi, persone scelte da Dio come filo conduttore tra lui e il mondo. I Santi sono i testimoni di Cristo, che nel corso dei secoli senza rivoluzioni, campagne pubblicitarie e proclami, ma con il loro esempio, con l'umiltà, la fratellanza e il perdono hanno riscattato, salvato, migliorato la società. Senza di loro, veri seguaci di Cristo, la nostra società sarebbe stata, e sarebbe, umanamente più povera.

Nei momenti più disperati è ai Santi che ci affidiamo, perché essi sono i nostri intermediari presso Gesù. Le loro te-

stimonianze, il loro modo di vivere è l'alimento che ci incoraggia e ci avvicina all'amore di Gesù.

Dopo la festa dei Santi segue quella dei morti. I defunti, i nostri morti, sono "i Santi" della nostra famiglia. Questa è una festa che non può, nel nostro intimo, essere un giorno di letizia per quello che rappresenta. La nostra memoria è carica di ferite antiche o recenti, di assenze, di ricordi familiari, di amici e di tanti conoscenti scomparsi.

Ma in questo giorno viviamo anche la serenità di poterli ricordare, ringraziarli per il bene, l'affetto ricevuto; li vediamo in un mondo nuo-

vo, felici; sono scomparsi materialmente, ma abbiamo i loro volti, le parole, i sentimenti chiari nelle nostre menti, nel nostro cuore, nei nostri pensieri.

A volte i defunti ci appaiono nei nostri sogni; sogni che sembrano veri, che ci riportano indietro nel tempo. Tutti noi dobbiamo qualcosa ai nostri morti, sia a quelli dei nostri tempi che a quelli di un tempo ormai lontano. Non possiamo ignorare né sottovalutare quanto dobbiamo a chi ci ha preceduto. Tutto quello che ci circonda, ci parla di chi da tempo non c'è più.

Un pensiero in questo giorno va pure

verso chi ha perso la vita per la Patria, per coloro che con il loro sacrificio della vita ci hanno regalato la pace e la libertà.

A tale proposito vorrei ricordare a noi tutti papanicesi che sul muro della chiesetta della Pietà anche noi abbiamo l'altare della Patria. E' una semplice lapide con sù scritti i nomi di alcuni papanicesi, davanti ai quali ognuno di noi dovrebbe rendere omaggio. Chissà quanti di noi volgono lo sguardo in segno di riconoscenza verso quel marmo!

**Maria Lidonnici**

### ALMANACCO

**4 novembre**

## SAN CARLO BORROMEO

**Vescovo**

San Carlo Borromeo, vescovo, che, fatto cardinale da suo zio il papa Pio IV ed eletto vescovo di Milano, nel 1563, a 25 anni, fu in questa sede vero pastore attento alle necessità della Chiesa del suo tempo: indisse sinodi e istituì seminari per provvedere alla formazione del clero. Quella che oggi ci giunge dalla pagina del Calendario, è la voce di uno dei più grandi Vescovi nella storia della Chiesa: grande nella carità, grande nella dottrina, grande nell'apostolato, ma grande soprattutto nella pietà e nella devozione.

"Le anime - dice questa voce, la voce di San Carlo Borromeo - si conquistano con le ginocchia". Si conquistano cioè con la preghiera, e preghiera umile. San Carlo Borro-

meo fu uno dei maggiori conquistatori di anime di tutti i tempi.

Era nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, padroni e signori del Lago Maggiore e delle terre rivierasche; era il secondo figlio del Conte Gilberto. Studente a Pavia, dette subito prova delle sue doti intellettuali. Chiamato a Roma, venne creato Cardinale a soli 22 anni dal Papa Pio IV che era suo zio.

Inviato al Concilio di Trento, vi fu, secondo la relazione di un ambasciatore, "più esecutore di ordini che consigliere".

Ma si rivelò anche un lavoratore formidabile, un vero forzato della penna e della carta.

La sua arcidiocesi era vasta come un regno, stendendosi su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Il giovane Vescovo la visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Profuse, inoltre, a piene mani, le ricchezze di famiglia in favore dei poveri.

Durante la terribile peste del 1576, la sua attività apparve prodigiosa, come organizzatore e

ispiratore di confraternite religiose, di opere pie, di istituti benefici.

Ma per quanto robusta, la sua fibra era sottoposta a una fatica troppo grave. Bruciato dalla febbre, continuò le sue visite pastorali, senza mangiare, senza dormire, pregando e insegnando. Fino all'ultimo, continuò a seguire personalmente tutte le sue fondazioni, contrassegnate dal suo motto, formato da una sola parola: *Humilitas*.

Il 3 novembre del 1584, il titanico Vescovo di Milano crollò sotto il peso della sua insostenibile fatica. Aveva soltanto 46 anni, e lasciava ai Milanesi il ricordo di una santità seconda soltanto a quella di un altro grande Vescovo milanese, Sant'Ambrogio.



### ASCOLTA SIGNORE LA MIA PREGHIERA

E' tardi, non dormo,  
lontano va il mio pensiero;  
i figli son grandi  
non so cosa fanno.  
Signore, proteggili tu  
nel cammino che fanno.  
Con gioia accetto il mio destino,  
le gioie e i dolori del mio cammino.  
Ma tu proteggi  
I miei bambini.  
Accanto al telefono  
aspetto il suo suono,  
mille pensieri mi turbano  
la mente ed il cuore.  
Col cuore tremante  
mi addormento, Signore.  
Il canto del gallo,  
una sveglia che suona  
mi dicono che è già mattino.  
Il dovere mi chiama;  
in nome di Dio mi alzo e cammino.  
Signore i miei figli  
*proteggi dalla sera al mattino.*

Maria Lidonnici

### GOCCIA D'AMORE

Di ogni Tua goccia,  
saprò saziare il mio cuore,  
saprò sentire il profumo di te in ogni cosa,  
perché ti amo, mio Signore  
ma forse ancora non basta...  
non riesce a star quieta l'anima mia,  
finché goccia a goccia,  
non mi sarai entrato fin dentro le ossa  
ed ogni mia minuscola particella  
non starà in eterno in Tua contemplazione,  
estasiata dalla Tua bellezza,  
dal tuo candore,  
dalla Tua forza redentrice per tutti gli uomini.

Emanuela Carella

GIOCO

### REDAZIONE

Don Angelo Elia  
Pasquale Paglia

15 ottobre 2007

Tanti auguri di buon compleanno a **VALENTINA SULLA**, che la vita possa sorriderci sempre, continua a illuminarci sempre con il tuo sorriso. Mamma, papà, le tue sorelle, i cognati, tuo fratello e le tue nipotine: Loredana, Gilda e Rosamaria.

18 ottobre 2007

Augurissimi di buon compleanno alla bambina dolce come il miele, **TIZIANA ELIA**, per i suoi 3 anni. Che la gioia e la serenità ti stiano sempre vicino. I nonni, gli zii Danilo e Luisella e i cuginetti.



26 ottobre 2007

Auguri di buon compleanno a **MARIA PIA TURCO**, che il Signore ti dia sempre la gioia; da Mimmo, Carla, Ramona, zia Anna, zia Rina, zia Mena e da tutti quelli che ti vogliono bene.

A **MARIA PIA TURCO** auguri per il suo 8° compleanno da chi ti ama tanto; tuo padre, mamma e tua sorella Fabiola.

**MARIA PIA TURCO** – Per un giorno così speciale a una bambina tanto speciale buon compleanno per i tuoi 8 anni, T.V.B. nonna Pina, zia Anna, zio Domenico e zia Adele. Auguri!!!

25 ottobre 2007

Auguri a **ANTONIO** e **MICHELE PAGLIA**, con affetto da Rosetta, Maria Grazia, Leo e Alessandro.

3 novembre 2007

Tanti, tanti auguri a **CHRISTIAN BRUNO** per i suoi 16 anni da Mimmo e dai nonni T.V.B.!!!

28 ottobre 2007

Tanti auguri alla piccola **VERA BRUNO**, per il tuo 6° compleanno dai nonni e zio Mimmo Tigano.

Tanti auguri a **MARIA SANTORO** per il suo 30° compleanno da parte del marito, dei figli, dei parenti e amici. Dalla fam. Porto.

20 ottobre 2007

Vivissimi auguri a **MARIA ADELE** e **LEOPOLDO** che si sono uniti nel Sacramento del Matrimonio. Il Signore vi ricolmi di ogni grazia e benedizione e vegli sempre sul vostro cammino di vita familiare. La Redazione.



## AGENDA



- **Martedì 30 ottobre ore 15.30 - al cimitero - inizio del triduo di preghiera per i defunti.**
- **Mercoledì 31 ottobre ore 15.30 - al cimitero - triduo di preghiera per i defunti.**
- **Giovedì 1 novembre - Solennità di Tutti i Santi, SS. Messe con orario festivo. - Ore 15.30 al cimitero - triduo di preghiera per i defunti.**
- **Venerdì 2 novembre - Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti - al cimitero ore 10.00 S. Rosario, ore 10.30 S. Messa.**
- **Mercoledì 7 novembre ore 17.45 - Consiglio Pastorale Parrocchiale.**
- **Mercoledì 14 novembre ore 17.30 - Incontro con i catechisti.**

*Se vuoi inserire anche tu un articolo su questo giornalino, cosa aspetti...*

*Imbucalo nella cassetta postale (vicino la bacheca)*

**Vuoi inserire gli AUGURI per un evento di una persona cara?**

Per essere pubblicati nell'edizione del 18 novembre 2007, compila questa scheda e imbucala nella cassetta postale posta all'ingresso della Chiesa (vicino la bacheca), o invia una e-mail a [parrocchia.papanice@gmail.com](mailto:parrocchia.papanice@gmail.com).

Nome e Cognome del destinatario \_\_\_\_\_

Compleanno  Onomastico  Anniversario di Matrimonio  Altro \_\_\_\_\_

Battesimo  *Inserisci un tuo messaggio firmato con max 15 parole.*

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

# *Preghiamo per i nostri morti*

1. O Dio, che ci hai creati per la vita, concedi alle Anime del Purgatorio, specialmente a quelle a noi legate da vincoli di sangue e di amicizia, di godere dell'eterna beatitudine. Te lo domandiamo per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi. Amen. L'eterno riposo...
2. O Dio, che sei meraviglioso nell'innumerabile famiglia dei viventi, tu che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza, compi ancora la tua opera d'amore, sollevando agli eterni gaudi le Anime del Purgatorio e specialmente quelle a noi più care. Te lo domandiamo per i meriti del Figlio tuo Gesù e per l'intercessione della Vergine Maria. Amen. L'eterno riposo...
3. O Dio, che nel tuo amore ci hai accolti come figli in Cristo salvatore, salvaci dalla paura della morte e concedi alle anime del Purgatorio la remissione di ogni pena, perché possano salire alla felicità del cielo. Te lo domandiamo per Gesù Cristo nostro Signore e per l'intercessione della Vergine Maria. Amen. L'eterno riposo...
4. O Dio, ti preghiamo per tutte le vite umane stroncate prima del tempo: manda il tuo Angelo consolatore a sollevare le loro anime fino a te. Le loro esistenze furono sottratte agli inganni di questo mondo: possano ora avere il premio delle loro virtù e intercedere per noi pellegrini sulla terra. Te lo domandiamo per i meriti del Figlio tuo Gesù e per l'intercessione della Vergine Maria. Amen. L'eterno riposo...
5. O Dio, Padre di misericordia, volgi lo sguardo alle Anime sante del Purgatorio e in particolare a quelle che ci sono più care: esse sperano in te; te amarono, pur tra le debolezze della vita terrena. Ammettile ora a godere della tua luce insieme alla Vergine Maria, agli Angeli e ai Santi. Amen. L'eterno riposo...
6. O Dio, Padre santo, nel mistero della tua infinita misericordia hai voluto che Maria, Madre e socia del Redentore, esercitasse nella Chiesa la sua missione materna. Per i suoi meriti, uniti a quelli di infinito valore del Figlio tuo Gesù, ti preghiamo: accogli nella luce eterna tutte le Anime del Purgatorio, specialmente le più abbandonate. L'eterno riposo...
7. O Dio, gloria dei credenti e vita dei giusti, che ci hai salvati con la morte e risurrezione del tuo Figlio, sii misericordioso con i nostri fratelli defunti; quando erano in mezzo a noi essi hanno professato la fede nella risurrezione, e tu dona loro la beatitudine senza fine (Messa dei Defunti). Accogli queste preci devote per i meriti di Cristo Redentore, per l'intercessione della Vergine Maria e di tutti i Santi.

L'eterno riposo...

# *Dio asciugherà ogni lacrima*